



ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

Dossier



Primo Piano

30/11/2020	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 13 Porti: Nerli e il coraggio di "andare oltre"	4
30/11/2020	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 19 Morto Nerli, rivoluzionò i porti	6
30/11/2020	Informare È morto Francesco Nerli, uno degli artefici della nuova portualità italiana	7
29/11/2020	The Medi Telegraph La morte di Nerli e la fine di un' epoca della portualità / IL PERSONAGGIO	9
29/11/2020	Il Nautilus Nota dell' AdSP MTCS in ricordo di Francesco Nerli	11
29/11/2020	livornopress.it Lutto nel mondo dei porti. Se ne è andato Francesco Nerli	12
29/11/2020	Cronache di Napoli Pagina 7 Morto Nerli, ex presidente del Porto del capoluogo	13
29/11/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 7 Addio a Francesco Nerli	14
29/11/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 1 Addio a Francesco Nerli Dal porto al processo finito con l' assoluzione	15
29/11/2020	nonsolonautica.it Livorno, lutto nella portualità italiana: l'addio a Francesco Nerli	16
29/11/2020	Il Messaggero Pagina 17 Necrologio	17
29/11/2020	Il Messaggero Pagina 17 Necrologio	18
29/11/2020	necrologie.repubblica.it Necrologio	19
29/11/2020	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 10 La morte di Nerli, ex presidente del porto "Soffrì per le accuse, assolto dopo 8 anni"	20
29/11/2020	Il Messaggero (ed. Civitavecchia) Pagina 41 Addio a Nerli fu il primo presidente dell' Authority	22
29/11/2020	Il Secolo XIX Pagina 17 <i>FRANCESCO FERRARI</i> Lo shipping dice addio a Nerli Fu il padre della riforma dei porti	23
29/11/2020	Il Tirreno Pagina 17 I messaggi	25
29/11/2020	Il Tirreno Pagina 17 <i>MAURO ZUCHELLI</i> Portualità in lutto, a 72 anni si è spento Francesco Nerli	27
29/11/2020	La Nazione (ed. Siena) Pagina 47 Addio a Nerli, dalla politica ai porti	29
29/11/2020	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 60 «Addio a Nerli, esempio di rigore»	30
29/11/2020	Il Mattino Pagina 32 Addio a Nerli, si batté per il rilancio dei porti	31
29/11/2020	Il Mattino Pagina 32 «Era un personaggio e un politico vero»	33

L' intervento

Porti: Nerli e il coraggio di "andare oltre"

di Maurizio Maresca * Di Francesco Nerli Il Paese avrebbe bisogno oggi. Terribilmente. Non la pensavamo su tutto allo stesso modo, ma sono sicuro che di Francesco ci sia un disperato bisogno anche oggi. E vi è da sperare che i protagonisti delle politiche pubbliche portuali, chiamati a governare questo momento, traggano dal suo esempio la forza per cambiare le cose, "andare oltre" e costruire una politica. Anche se costa. Pensate a Nerli, uomo di partito e di schieramento, chiamato ad interpretare una nuova portualità fra il 1990 e il 1994 per rispondere alle critiche durissime (anche troppo forse!) delle istituzioni europee allo scopo di costruire una nuova disciplina giuridica che, se davvero applicata, avrebbe messo in crisi sia il lavoro portuale impostato sulla cd "riserva" di cui all' art.110 del codice della navigazione (ed infatti la legge 84 è stata ed è su questo punto ancora a metà strada) sia la terminalistica nazionale impostata sui campioni di Genova (Vte e specialmente Contship). Proprio da Nerli è nata una sintesi molto moderna per l' epoca e una risposta di segno - diremmo oggi - neoliberista che ha anticipato di un anno la riforma della governance dei mercati che ha istituito le cosiddette Autorità di regolazione. Una disciplina, quella della legge 84-94, che addirittura avrebbe precluso - così almeno la pensava Nerli - alle imprese pubbliche di rendersi concessionarie degli spazi portuali e favorito la concorrenza addirittura con una strana disposizione come quella dell' art.18.7 (che vieta ad una medesima impresa di gestire due terminali nello stesso porto). Non so dire come declinasse Nerli questa fase così strana della logistica: così poco influenzata dallo Stato e, se vogliamo, determinata dalle scelte delle grandi organizzazioni internazionali dei traffici che rendono le autorità portuali (accorpate o meno che siano) sostanzialmente incapaci di governare il mercato (quello del mercato, come definito nella sentenza porto di Genova, è d' altra parte un mito oggi molto indebolito se addirittura la Commissione europea considera le autorità portuali come vere e proprie imprese in concorrenza). Neppure so se Francesco abbia condiviso la scelta dell' allora ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio (d.lgs. 169 del 2016) di assoggettare le stesse autorità al coordinamento del governo facendo venire meno quella autonomia che, ad esempio, Giuliano Gallanti (presidente a Genova e a Livorno, oltre che alla guida dei porti europei di Espo) riteneva preziosa. Certo l' autorità, così, cambia pelle sia per dare una risposta alla necessità di governo dei sistemi sia per favorire una politica dei trasporti unitaria (che oggi non c' è). Sono convinto che Nerli avrebbe saputo interpretare bene anche questa nuova fase che inizia oggi. Persino se si trattasse di "andare oltre" la legge 84 per costruire qualcosa di alternativo (i cui tratti iniziano a vedersi già nella riforma Delrio ma ancora troppo timidamente). Francesco, infatti, oltre che svolgere le sue funzioni pubbliche con disciplina ed onore, come la Costituzione gli imponeva, è sempre stato pronto a leggere una politica dei trasporti in costante cambiamento tale da riconoscere le diversità fra epoche e territori. Per questo mi piace ricordare che quando si è trattato di valorizzare il regime internazionale di porto franco a Trieste o, ancora di più, quando si è trattato di disegnare un' alleanza (che ci sembrava il futuro) fra Trieste e Koper, operazioni davvero "di frontiera", il presidente di **Assoport** c' era: pur nella consapevolezza che si stava appena provando, anche in quel caso, ad "andare oltre". Come c' è stato Francesco nel confronto con i miei studenti nelle montagne del Friuli per costruire,





La Repubblica (ed. Genova)

Primo Piano

già nel 2000, una nuova portualità: insieme - e non contro - le istituzioni europee (tanto che qualcuno di loro è rimasto con lui fino ad oggi). C'è bisogno di una guida autorevole, espressione dello Stato, non subordinata ad interessi od alla piccola politica, per costruire una politica dei trasporti davvero europea: avendo il coraggio di "andare oltre". * avvocato e docente universitario © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Livorno, artefice della legge del '94 che porta il suo nome

Morto Nerli, rivoluzionò i porti

Lutto nella portualità italiana. E' morto Francesco Nerli, ex presidente di **Assoporti** ed ex presidente dei porti di Civitavecchia e Napoli. Fu il padre della legge 84 del 1994, la Legge Nerli, appunto, con cui venne riformato l'ordinamento portuale che permise l'ingresso dei privati sulle banchine e che istituì le Autorità portuali. Era nato a Rosignano in provincia di Livorno, aveva 72 anni ed era da tempo malato. Nerli fu anche deputato del Pci e del Pds ed ebbe diversi incarichi nel partito e nella Cgil. Era stato eletto alla Camera dei deputati nel 1987 e 5 anni dopo, al Senato.

The image shows a newspaper page with several articles. The main article is titled "La rettrice che ha rotto il muro «Largo alle donne, fanno squadra»" and features a photo of a woman. Other articles include "Festa della Toscana, s'illuminano i monumenti", "Morto Nerli, rivoluzionò i porti", and "Addio a Pizzotti il partigiano Emis". There are also smaller photos and text snippets throughout the page.

È morto Francesco Nerli, uno degli artefici della nuova portualità italiana

Ha guidato le Autorità Portuali di Civitavecchia e Napoli ed è stato più volte presidente dell' Associazione dei Porti Italiani. È morto a 72 anni Francesco Nerli, politico e sindacalista con il Partito Comunista Italiano, il Partito Democratico della Sinistra e la Cgil, eletto alla Camera e al Senato, che ha svolto incarichi di vertice nel settore portuale prima come presidente dell' Autorità Portuale di Civitavecchia e poi come presidente dell' authority portuale di Napoli, ricoprendo più volte anche la carica di presidente dell' Associazione dei Porti Italiani (**Assoport**) e ponendosi quale uno dei primari artefici delle riforme che hanno trasformato la portualità italiana. In una nota **Assoport** ha ricordato che Nerli è stato uno degli autori della riforma portuale ed è stato «un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti».

Ricordando le vicende giudiziarie che hanno coinvolto Nerli, l' Associazione dei Porti Italiani ha evidenziato che «la sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta: per oltre un decennio ha dovuto combattere per dimostrare la sua innocenza; per una persona dotata di un forte senso delle istituzioni, si è trattato di una enorme sofferenza, vissuta con grande dignità sino al riconoscimento pieno di innocenza». Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha rimarcato che «la grande legge di riforma della portualità, per la quale si è molto speso e che porta il suo nome, resta un riferimento fondamentale per il settore marittimo del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ed è stata un caposaldo dello sviluppo dei nostri porti. Sia da presidente delle Autorità Portuali di Civitavecchia e Napoli che di **Assoport** - ha evidenziato De Micheli - è stato un protagonista appassionato della crescita del nostro tessuto portuale e della sua logistica». Il presidente della Confederazione Italiana Armatori (Confitarma), Mario Mattioli, ha ricordato che Nerli era un «uomo di grande intelligenza, eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano. La sua competenza, unita al suo spirito e umorismo toscano - ha aggiunto - ha caratterizzato il nostro mondo per molti anni. Anche se talvolta le sue posizioni divergevano da quelle dell' armamento, confrontarsi con lui sui temi complessi della portualità nazionale era sempre, comunque, utile e stimolante». Esprimendo cordoglio per la sua scomparsa, in una nota l' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ha ricordato che Nerli «nel suo lavoro ha impresso sempre passione, energia, amore per le persone e per le istituzioni» e che «non sempre ha ricevuto coerenti riconoscimenti, anzi ha dovuto affrontare una lunga battaglia processuale dalla quale è uscito con un pieno riconoscimento di innocenza, per non aver commesso il fatto». L' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale ha ricordato che Nerli, primo presidente della storia dell' ente portuale di Civitavecchia che è nato per effetto della legge 84 del 1994, «grazie alle sue intuizioni, grazie ai rapporti consolidati negli anni è riuscito prima a portare a compimento la revisione del Piano Regolatore Portuale e poi a trovare un' enorme mole di finanziamenti che hanno portato alla radicale trasformazione dello scalo, a renderlo quello che è oggi, aperto a qualsiasi tipologia di traffico. Quello che era un piccolo porto di una realtà di provincia - ha evidenziato l' AdSP - grazie a Nerli è diventato il porto di Roma, uno degli approdi di maggiore importanza a livello nazionale e nel Mediterraneo. Ma la sua opera è andata oltre quelle che sono state le intuizioni prima e le realizzazioni poi. La stessa crescita e il prestigio accumulato negli anni dall' ente sono figli del suo lavoro, della sua tenacia e della serietà con la quale ha sempre affrontato i problemi». «Francesco Nerli - ha sottolineato il presidente dell' AdSP del Tirreno Centro Settentrionale, Francesco Maria di Majo - è stato



30 novembre 2020

È morto Francesco Nerli, uno degli artefici della nuova portualità italiana

Ha guidato le Autorità Portuali di Civitavecchia e Napoli ed è stato più volte presidente dell'Associazione dei Porti Italiani

È morto a 72 anni Francesco Nerli, politico e sindacalista con il Partito Comunista Italiano, il Partito Democratico della Sinistra e la Cgil, eletto alla Camera e al Senato, che ha svolto incarichi di vertice nel settore portuale prima come presidente dell' Autorità Portuale di Civitavecchia e poi come presidente dell' authority portuale di Napoli, ricoprendo più volte anche la carica di presidente dell' Associazione dei Porti Italiani (**Assoport**) e ponendosi quale uno dei primari artefici delle riforme che hanno trasformato la portualità italiana.

In una nota, Assoport ha ricordato che Nerli è stato uno degli autori della riforma portuale ed è stato «un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti». Ricordando le vicende giudiziarie che hanno coinvolto Nerli, l' Associazione dei Porti Italiani ha evidenziato che «la sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta: per oltre un decennio ha dovuto combattere per dimostrare la sua innocenza; per una persona dotata di un forte senso delle istituzioni, si è trattato di una enorme sofferenza, vissuta con grande dignità sino al riconoscimento pieno di innocenza».

Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha rimarcato che «la grande legge di riforma della portualità, per la quale si è molto speso e che porta il suo nome, resta un riferimento fondamentale per il settore marittimo del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ed è stata un caposaldo dello sviluppo dei nostri porti. Sia da presidente delle Autorità Portuali di Civitavecchia e Napoli che di Assoport - ha evidenziato De Micheli - è stato un protagonista appassionato della crescita del nostro tessuto portuale e della sua logistica».

Il presidente della Confederazione Italiana Armatori (Confitarma), Mario Mattioli, ha ricordato che Nerli era un «uomo di grande intelligenza, eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano. La sua competenza, unita al suo spirito e umorismo toscano - ha aggiunto - ha caratterizzato il nostro mondo per molti anni. Anche se talvolta le sue posizioni divergevano da quelle dell' armamento, confrontarsi con lui sui temi complessi della portualità nazionale era sempre, comunque, utile e stimolante».

Esprimendo cordoglio per la sua scomparsa, in una nota l' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ha ricordato che Nerli «nel suo lavoro ha impresso sempre passione, energia, amore per le persone e per le istituzioni» e che «non sempre ha ricevuto coerenti riconoscimenti, anzi ha dovuto affrontare una lunga battaglia processuale dalla quale è uscito con un pieno riconoscimento di innocenza, per non aver commesso il fatto».

L' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale ha ricordato che Nerli, primo presidente della storia dell' ente portuale di Civitavecchia che è nato per effetto della legge 84 del 1994, «grazie alle sue intuizioni, grazie ai rapporti consolidati negli anni è riuscito prima a portare a compimento la revisione del Piano Regolatore Portuale e poi a trovare un' enorme mole di finanziamenti che hanno portato alla radicale trasformazione dello scalo, a renderlo quello che è oggi, aperto a qualsiasi tipologia di traffico. Quello che era un piccolo porto di una realtà di provincia - ha evidenziato l' AdSP - grazie a Nerli è diventato il porto di Roma, uno degli approdi di maggiore importanza a livello nazionale e nel Mediterraneo. Ma la sua opera è andata oltre quelle che sono state le intuizioni prima e le realizzazioni poi. La stessa crescita e il prestigio accumulato negli anni dall' ente sono figli del suo lavoro, della sua tenacia e della serietà con la quale ha sempre affrontato i problemi».

«Francesco Nerli - ha sottolineato il presidente dell' AdSP del Tirreno Centro Settentrionale, Francesco Maria di Majo - è stato



Francesco Nerli



Informare

Primo Piano

ha avuto negli ultimi decenni e credo di interpretare il pensiero di tutta la comunità portuale locale e di chi ha lavorato a stretto contatto con lui nel proporre di intitolare a Francesco Nerli la Sala Conferenze dell' Autorità Portuale». L' Associazione Nazionale delle Compagnie Imprese Portuali (ANCIP) ha sottolineato che con Nerli «viene a mancare uno dei migliori protagonisti dell' evoluzione della portualità italiana degli ultimi decenni». Nerli - ha ricordato l' associazione delle compagnie portuali - «ha contribuito a modernizzare e sviluppare il sistema degli scali italiani dando vigore ed efficienza, senza mai trascurare i diritti dei lavoratori e il rispetto per il lavoro. Si è battuto e ha partecipato alla stesura delle leggi e dei regolamenti comprendendo e anticipando da sempre i bisogni di tutti gli operatori. Ha pagato di persona per lunghi anni calunnie, attacchi personali e strumentali volti ad ostacolare il suo corretto lavoro, nonostante questo non sono riusciti a fermarlo». La Filt Cgil ha sottolineato che Nerli era «una figura di grande spessore che ha guidato il cambiamento della portualità del nostro Paese con le sue profonde conoscenze e la sua inestimabile professionalità. Francesco Nerli - ha ricordato l' organizzazione sindacale - è stato anche un apprezzato dirigente della Cgil ed inoltre ha avuto grandi riconoscimenti e risultati durante tutto il suo percorso politico e istituzionale come senatore della Repubblica e come presidente di Autorità Portuali e dell' associazione nazionale dei porti. Una strada lastricata di insidie che hanno certificato e valorizzato ancor di più il valore e l' integrità professionale e umana. Un uomo di sinistra - ha rilevato la Filt - che lascia un grande patrimonio culturale e politico, che mancherà a tutto il mondo del lavoro che rappresentiamo e alla sinistra del Paese». Ricordando che Ultrasporti ha condiviso con Nerli tante battaglie, il segretario generale del sindacato, Claudio Tarlazzi, ha affermato che Nerli, oltre ad essere un amico, era «una delle massime espressioni della portualità in Italia per lungimiranza e attenzione ai temi del lavoro». Anche la Fit-Cisl si è unita al cordoglio per la scomparsa di Nerli, «persona seria, preparata e uomo del dialogo». «È riconosciuto da tutti - ha detto il segretario nazionale del sindacato, Salvatore Pellecchia - il suo contributo fattivo allo sviluppo della portualità italiana». Il segretario generale dell' Autorità di Sistema Portuale dell' Alto Tirreno, Massimo Provinciali, ha evidenziato che i porti erano la vita di Nerli e il suo principale interesse: «argomento dal quale - ha precisato ricordando le origini toscane di Nerli - era possibile distoglierlo solo se il discorso virava sulle sue altre due passioni: il Palio di Siena e la Fiorentina». «Il mio ricordo particolare - ha proseguito Provinciali - va al rigore istituzionale e all' approccio quasi pedagogico con il quale, vent' anni fa, si poneva di fronte a me, allora giovane direttore generale dei porti al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un atteggiamento di grande intelligenza del quale l' ho sempre ringraziato e che me lo fa collocare di buon diritto nell' elenco dei miei maestri. Mi mancherà e mancherà a tutta la portualità».

The Medi Telegraph

Primo Piano

La morte di Nerli e la fine di un' epoca della portualità / IL PERSONAGGIO

Il sospetto è una forma di condanna, forse la più subdola: Nerli ne soffriva al punto da voler cancellare ogni traccia di quell' ombra. Lo avevano accusato di avere organizzato cene elettorali per raccogliere fondi a favore dei Ds, abusando della sua posizione di presidente dell' Autorità portuale di Napoli. «Ma mi

Roma - Gli amici, i compagni di partito e gli avversari di una vita, non gli avevano mai voltato le spalle. Ma neppure il loro ostinato sostegno lo aveva messo al riparo dai segni che un' inchiesta lunga otto anni lascia nell' anima e sul corpo di un innocente. Francesco Nerli, morto ieri a 72 anni , da quel processo era uscito pulito, con formula piena per dirla con l' antico linguaggio delle aule di tribunale. «Per arrivare a sentenza, ed evitare la prescrizione, abbiamo anche rinunciato a portare testimoni», raccontò al Secolo XIX pochi istanti dopo la fine di quell' incubo, nell' ottobre di quattro anni fa. Il sospetto è una forma di condanna, forse la più subdola: Nerli ne soffriva al punto da voler cancellare ogni traccia di quell' ombra. Lo avevano accusato di avere organizzato cene elettorali per raccogliere fondi a favore dei Ds, abusando della sua posizione di presidente dell' Autorità portuale di Napoli. « Ma mi ci vedete a ricattare Cosco, ovvero il governo cinese? ». Su quella vicenda, lui che con l' ironia ha sempre convissuto, non ha mai voluto scherzare. «Mi hanno rovinato la vita, né più né meno. Otto anni per sentire la frase ' il fatto non sussiste ': assolto in tredici secondi. È chiaro che sono soddisfatto, contento. Ma qualche riflessione questa vicenda la impone». Toscano di Rosignano Marittimo, sindacalista della Cgil, deputato e senatore del Pci-Pds , primo presidente di un' Autorità portuale in Italia (a Civitavecchia), poi presidente a Napoli e di **Assoport**: una vita intensa, legata a doppio filo al mondo della politica e a quello del lavoro. Il genovese Franco Mariani, compagno di scuola politica di Nerli, altro uomo-simbolo della portualità italiana, oggi piange l' amico di una vita: «Ci siamo conosciuti a Roma, sul finire degli anni Ottanta. Abbiamo vissuto insieme per molto tempo durante la permanenza nella capitale. Prima in una stanza che dividevamo, poi in una casa più grande. I compiti erano assegnati in base alle capacità. Io cucinavo e lui lavava i piatti. Abbiamo affrontato insieme anche i problemi delle nostre vite. Mi leggeva come un libro aperto. A volte si dice che i problemi di salute delle persone sono legate allo stress. Francesco ha sofferto molto per la vicenda giudiziaria, perché la sua dirittura morale non poteva essere motivo di dubbio». «Sono davvero molto dispiaciuto. Nerli era un appassionato conoscitore del mondo portuale in tutte le sue sfaccettature. C' era tra noi un grande rispetto e una stima reciproca anche quando ci trovavamo su posizioni molto diverse», ricorda l' armatore Stefano Messina . «Ho imparato molto da lui. E posso dire oggi che avrebbe meritato di completare il suo straordinario curriculum con un ruolo di governo, anche in segno di quella riconoscenza e gratitudine che il Paese intero e non solo la portualità gli devono», dice Luigi Merlo. «Come non ricordare di Nerli quel tratto di ironia e di scanzonatura tutte toscane, dietro le quali si celava un' intelligenza, una scaltrezza politica, ma anche una fermezza di idee», è il ricordo di Pasqualino Monti, già presidente di **Assoport**. E ancora Gian Enzo Duci, numero uno degli agenti marittimi italiani: «Ho un ricordo bellissimo di una serata con lui a giocare a biliardo al Tunnel dopo aver convinto il maestro di casa a fargli fumare il sigaro dove era supervietato, maniche rimboccate e il tocco del grande giocatore. La mattina dopo era uno dei relatori del primo convegno che avevo organizzato in occasione dello Shipping Dinner quando ero stato nominato presidente dei giovani di Assagenti. Era all' apice del potere, ma si era messo a giocare come un ragazzino in mezzo a ragazzini». «Uomo di





The Medi Telegraph

Primo Piano

Mario Mattioli, presidente di Confitarma . Per Raffaella Paita, presidente della Commissione Trasporti della Camera, «l' Italia perde una delle figure più autorevoli e forti della portualità nazionale». «Nerli - scrive **Assoport** nel suo saluto all' ex presidente - è stato un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti. La sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta». «Voglio ricordare di Francesco Nerli la grande passione, l' intelligente concretezza, l' impegno incessante di lunghi anni per dare una prospettiva alla nostra portualità - scrive su Facebook l' ex ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani - con incredulità e tristezza». Di «amico caro» parla Massimo D' Alema: «Francesco è stato un uomo di governo e un riformatore autentico. Ma, soprattutto, fino all' ultimo, è stato animato da una grande passione politica e civile e ha vissuto le sue battaglie con lo spirito di un compagno autentico». Oggi l' ultimo saluto nella camera ardente del Mater Dei di Roma. -

Il Nautilus

Primo Piano

Nota dell' AdSP MTCS in ricordo di Francesco Nerli

Civitavecchia- L' Autorità Portuale di Civitavecchia piange il suo primo Presidente. Se ne è andato il senatore Francesco Nerli, primo Presidente della storia dell' Autorità Portuale, nata per effetto della Legge 84 del 1994. Grazie alle sue intuizioni, grazie ai rapporti consolidati negli anni è riuscito prima a portare a compimento la revisione del Piano Regolatore Portuale e poi a trovare un' enorme mole di finanziamenti che hanno portato alla radicale trasformazione dello scalo, a renderlo quello che è oggi, aperto a qualsiasi tipologia di traffico. Quello che era un piccolo porto di una realtà di provincia, grazie a Nerli è diventato il Porto di Roma, uno degli approdi di maggiore importanza a livello nazionale e nel Mediterraneo. Ma la sua opera è andata oltre quelle che sono state le intuizioni prima e le realizzazioni poi. La stessa crescita e il prestigio accumulato negli anni dall' Ente sono figli del suo lavoro, della sua tenacia e della serietà con la quale ha sempre affrontato i problemi. In questo momento, tutta l' Autorità Portuale di Civitavecchia si stringe attorno alla famiglia nel ricordo di un grande uomo. 'Francesco Nerli è stato sicuramente - dichiara il Presidente Francesco Maria di Majo - l' artefice dello straordinario sviluppo che il porto ha avuto negli ultimi decenni e credo di interpretare il pensiero di tutta la comunità portuale locale e di chi ha lavorato a stretto contatto con lui nel proporre di intitolare a Francesco Nerli la sala Conferenze dell' Autorità Portuale'.



Lutto nel mondo dei porti. Se ne è andato Francesco Nerli

Livorno 29 novembre 2020 Se ne è andato Francesco Nerli, l'uomo che ha scritto pagine importanti della portualità italiana. Nato a Livorno 72 anni fa, è stato deputato del Pci, senatore del Pds; presidente dell'Autorità Portuali di Civitavecchia e di Napoli e poi numero di **Assoport**, l'associazione degli scali italiani. Cordoglio da parte del segretario generale dell'**AdSP** dell'Alto Tirreno, Massimo Provinciali, con il quale Nerli era solito condividere riflessioni e momenti di confronto intellettuale: «Tra le sue tante colpe, questo maledetto 2020 ha anche quella di essersi portato via due monumenti della portualità italiana: a gennaio Giuliano Gallanti, l'avvocato dei moli, oggi Francesco Nerli, padre della legge 84/94». Per Provinciali «Nerli non ha bisogno di presentazioni: tutti nel mondo dei porti e dello shipping lo conoscevano e, pur nella dialettica, ne apprezzavano le doti di determinazione, talento politico, di capacità di dialogo e concretezza». I porti erano la sua vita e il suo principale interesse: «argomento dal quale era possibile distoglierlo solo se il discorso virava sulle sue altre due passioni: il Palio di Siena e la Fiorentina». «Il mio ricordo particolare ha concluso va al rigore istituzionale e all'approccio quasi pedagogico con il quale, vent'anni fa, si poneva di fronte a me, allora giovane direttore generale dei porti al MIT, un atteggiamento di grande intelligenza del quale l'ho sempre ringraziato e che me lo fa collocare di buon diritto nell'elenco dei miei maestri. Mi mancherà e mancherà a tutta la portualità».

The screenshot shows the LivornoPress website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like 'Cronaca', 'Politica', 'Sport', 'Cultura', 'Provincia', 'Eventi', and 'Espresso'. The main headline reads 'Lutto nel mondo dei porti. Se ne è andato Francesco Nerli' with a sub-headline 'Il cordoglio di Massimo Provinciali, segretario generale dell'AdSP dell'Alto Tirreno'. Below the headline is a small photo of Francesco Nerli and a date '29 novembre 2020'. The article text is partially visible, starting with 'Se ne è andato Francesco Nerli, l'uomo che ha scritto pagine importanti della portualità italiana.' There are also several small advertisements on the right side of the page, including one for 'L'Espresso' and another for 'Mio'.

Cronache di Napoli

Primo Piano

Fu parlamentare del Pci e dei Ds. Malato da tempo, aveva 72 anni

Morto Nerli, ex presidente del Porto del capoluogo

NAPOLI (Mar. Pao) - E' Morto Francesco Nerli, lutto nella portualità italiana. E' stato presidente di **Assoport** e presidente dei porti di Civitavecchia e di Napoli. Sua la stesura della legge 84 del 1994, la Legge Nerli, appunto, con cui venne riformato l'ordinamento portuale che permise l'ingresso dei privati sulle banchine e che istituì le Autorità portuali. Era nato a Rosignano in Toscana, provincia di Livorno, aveva 72 anni ed era da tempo malato. Nerli è stato anche deputato del Partito Comunista Italiano prima e del Pds poi. Ebbe diversi incarichi nel partito e nella Cgil. Era stato eletto alla Camera dei deputati nel 1987 e 5 anni dopo, al Senato. Tra le figure storiche dello shipping italiano, Nerli era stato indagato per un danno erariale da 14 milioni all'Autorità Portuale di Napoli. Questa vicenda segnò la sua vita ma che lo vide completamente assolto da ogni accusa pochi mesi fa, nel giugno 2020, dopo otto anni. Ne fu segnato per sempre, raccontando sempre con dispiacere e frustrazione la lunghissima vicenda giudiziarie che, per sua stessa ammissione, gli "distrusse la vita". Forte la commozione tra i napoletani e gli ex compagni di partito.

Addio a Francesco Nerli

Una bocciatura che non digerì, lui, toscano innamorato di Napoli: «A Napoli - fu la sua posizione l' anno successivo - doveva arrivare l' America' s Cup vera e propria, e non blocco il porto per due mesi per ospitare delle pre-regate», che invece le istituzioni locali fecero di tutto per far svolgere sul lungomare nel 2012. Sostenitore del fatto che a Bagnoli la colmata dovesse essere messa in sicurezza, trasformandola in banchina senza che si decidesse di rimuoverla, nella sua importante carriera Nerli è stato anche deputato del Pci e del Pds ed ebbe diversi incarichi nel partito e nella Cgil. Era stato eletto alla Camera dei deputati nel 1987 e 5 anni dopo, al Senato. Verso la fine del suo mandato a Napoli, una vicenda giudiziaria lo segna nel profondo: Nerli fu indagato per un presunto danno erariale da 14 milioni all' Autorità Portuale di Napoli, inchiesta che lo ha visto completamente assolto da ogni accusa dopo otto anni. Su facebook , il suo amico ed ex collega parlamentare del Pci in Commissione Trasporti della Camera, Michele Giardiello, esprimendo il dolore per la sua morte, scrive tra l' altro: «Nessuno ti ha chiesto scusa». «Assoporti piange il suo past Presidente Francesco Nerli, uno degli autori della riforma portuale, oltre che Presidente delle Autorità Portuali di Civitavecchia e di Napoli», afferma in una nota l' associazione dei porti italiani. «Nerli è stato un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti. La sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta. Per oltre un decennio ha dovuto combattere per dimostrare la sua innocenza; per una persona dotata di un forte senso delle istituzioni, si è trattato di una enorme sofferenza, vissuta con grande dignità sino al riconoscimento pieno di innocenza». Concetto rimarcato da Pietro Spirito, attuale presidente del Porto di Napoli: «Non sempre ha ricevuto coerenti riconoscimenti, anzi ha dovuto affrontare una lunga battaglia processuale dalla quale è uscito con un pieno riconoscimento di innocenza, per non aver commesso il fatto. Caro Francesco, il porto di Napoli non ti dimentica».



Corriere del Mezzogiorno

Primo Piano

Addio a Francesco Nerli Dal porto al processo finito con l' assoluzione

È morto Francesco Nerli, ex presidente di **Assoporti** e del Porto di Napoli: nato a Rosignano (Livorno), aveva 72 anni ed era da tempo malato. Era stato tra i protagonisti della famosa candidatura per ospitare la fase finale della Coppa America: il suo modo equilibrato di relazionarsi - con il Comune, allora guidato da Rosa Russo Jervolino; con la Regione di Antonio Bassolino; e col governo, guidato da Berlusconi - contribuì a far sfiorare a Napoli il «colpaccio», battuta solo al fotofinish da Valencia.



Livorno, lutto nella portualità italiana: l'addio a Francesco Nerli

E' morto a Livorno il past president di **Assoport**, Francesco Nerli che è stato anche ex presidente dei porti di Civitavecchia e Napoli, mentre in Parlamento è stato il padre' della legge 84/94. Aveva 72 anni. **Assoport** piange il suo past Presidente Francesco Nerli, uno degli autori della riforma portuale, oltre che Presidente delle Autorità Portuali di Civitavecchia e di Napoli. Francesco Nerli, una vita per i porti italiani Francesco Nerli è stato un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti. La sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta. Per oltre un decennio ha dovuto combattere per dimostrare la sua innocenza; per una persona dotata di un forte senso delle istituzioni, si è trattato di una enorme sofferenza, vissuta con grande dignità sino al riconoscimento pieno di innocenza.. Così una nota di **Assoport** Mi spiace molto per Francesco Nerli. Ho un ricordo bellissimo di una serata con lui a giocare a biliardo al Tunnel dopo aver convinto il maestro di casa a fargli fumare il sigaro dove era supervietato, maniche rimboccate e il tocco del

grande giocatore La mattina dopo era uno dei relatori del primo convegno che avevo organizzato in occasione dello Shipping Dinner quando ero stato nominato presidente dei giovani di Assagenti. Era all'apice del potere, ma si era messo a giocare come un ragazzino, in mezzo a ragazzini. Il suo processo è una delle vergogne della nostra giustizia (ha subito a sinistra la stessa sorte di Bertolaso a destra: in Italia quando diventi così autorevole e potente tirarti giù dal piedistallo diventa sport nazionale). Sarebbe stato un ottimo ministro dei Trasporti, ma da presidente di **Assoport** in fondo in fondo è stato lui un vero e proprio ministro ombra. Così Gian Enzo Duci e tutta la federazione FederAgenti. Il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, ha voluto ricordare in una nota la figura di Francesco Nerli, storico presidente di **Assoport** scomparso ieri. La grande legge di riforma della portualità, per la quale si è molto speso e che porta il suo nome ha ricordato il ministro resta un riferimento fondamentale per il settore marittimo del ministero delle Infrastrutture e Trasporti ed è stata un caposaldo dello sviluppo dei nostri porti. Sia da presidente delle Autorità Portuali di Civitavecchia e Napoli, che di **Assoport**, Nerli è stato un protagonista appassionato della crescita del nostro tessuto portuale e della sua logistica. A nome di tutto il mondo del mare e della portualità ha concluso il ministro esprimo vicinanza alla sua famiglia. Confitarma esprime il suo cordoglio per la scomparsa di Francesco Nerli. Uomo di grande intelligenza, eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano afferma Mario Mattioli, Presidente della Confederazione Italiana Armatori La sua competenza, unita al suo spirito e umorismo toscano, ha caratterizzato il nostro mondo per molti anni. Anche se talvolta le sue posizioni divergevano da quelle dell'armamento, confrontarsi con lui sui temi complessi della portualità nazionale era sempre, comunque, utile e stimolante. Come non ricordare di Francesco Nerli quel tratto di ironia e di scanzonatura tutte toscane, dietro le quali si celava un'intelligenza, una scaltrezza politica, ma anche una fermezza di idee. Come non ricordare il suo immancabile sigaro toscano che mascherava dietro il suo fumo la fermezza alla guida di **ASSOPORTI**. Ciao Francesco, grande stratega e rifondatore della portualità italiana. Queasto ricordo di Pasqualino Monti.



Necrologio

Ieri si è spento FRANCESCO NERLI Uomo che fino alla fine ha mostrato forza e coraggio. Il nostro Grande Presidente che ci lascia a soli 73 anni, dopo aver lottato e sconfitto un male terribile, questa volta è volato via. I nostri ricordi sono tanti e intensi, a tratti passionali, come la passione che lui ha sempre messo a disposizione prima della politica e poi delle istituzioni. Lo vogliamo ricordare sorridente e ironico con il sigaro, mentre ci racconta una barzelletta con il suo accento toscano. Buon vento Presidente, sei e sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre azioni. Noi tutti ci stringiamo intorno ai figli e parenti. Il personale dell'Associazione Porti Italiani: OLIVIERO, TIZIANA FRANCESCA, ALESSANDRA ROSITA VALENTINA, GIOVANNA e MAURIZIO.



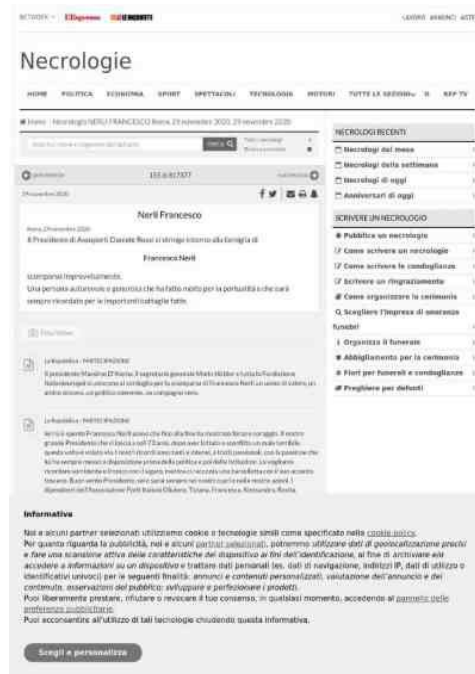
Necrologio

Il Presidente di **Assoport**, DANIELE ROSSI, si stringe intorno alla famiglia di FRANCESCO NERLI scomparso il 28 Novembre. Una persona autorevole e generosa che ha fatto molto per la portualità, e che sarà sempre ricordato per le importanti battaglie fatte.



Necrologio

Nerli Francesco Roma, 29 novembre 2020 Il Presidente di **Assoporti** Daniele Rossi si stringe intorno alla famiglia di Francesco Nerli scomparso improvvisamente. Una persona autorevole e generosa che ha fatto molto per la portualità e che sarà sempre ricordato per le importanti battaglie fatte. La Repubblica - PARTECIPAZIONE Il presidente Massimo D'Alema, il segretario generale Mario Hübler e tutta la Fondazione Italianeuropei si uniscono al cordoglio per la scomparsa di Francesco Nerli un uomo di valore, un amico sincero, un politico coerente, un compagno vero. La Repubblica - PARTECIPAZIONE Ieri si è spento Francesco Nerli uomo che fino alla fine ha mostrato forza e coraggio. Il nostro grande Presidente che ci lascia a soli 73 anni, dopo aver lottato e sconfitto un male terribile, questa volta è volato via. I nostri ricordi sono tanti e intensi, a tratti passionali, con la passione che lui ha sempre messo a disposizione prima della politica e poi delle Istituzioni. Lo vogliamo ricordare sorridente e ironico con il sigaro, mentre ci racconta una barzelletta con il suo accento toscano. Buon vento Presidente, sei e sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre azioni. I dipendenti dell'Associazione Porti Italiani Oliviero, Tiziana, Francesca, Alessandra, Rosita, Valentina, Giovanna e Maurizio



La morte di Nerli, ex presidente del porto "Soffrì per le accuse, assolto dopo 8 anni"

Fu indagato per un danno erariale da 14 milioni all' Autorità portuale di Napoli, scagionato dalle accuse solo a giugno scorso Cennamo: " Distrutto dal divieto di dimora". Giardiello: " Come Enzo Tortora". Cordoglio di Amendola, De Micheli e Zingaretti

di Irene de Arcangelis Un "toscanaccio" dalla mente aperta all' Europa - così lo descrivono i suoi amici - che si innamorò di Napoli e da Napoli venne in malo modo, ingiustamente cacciato con uno squallido divieto di dimora. Riaffiora tutto il bene su di lui, mentre il male di una inchiesta finita nel nulla diventa macchia per la giustizia, nel giorno della sua morte in una clinica privata romana. A settantadue anni si è spento per un brutto male Francesco Nerli, ex deputato ed ex senatore Pds (autore della legge Nerli di riforma dell' ordinamento portuale che permise l' ingresso dei privati sulle banchine e l' istituzione delle Autorità portuali), ex presidente di **Assoporti** e d' ex presidente dell' Autorità portuale di Napoli dove arrivò nel Duemila con grandi idee e grandi progetti. Nel 2008 il corso della sua vita venne bruscamente deviato da una inchiesta della magistratura napoletana. Nerli indagato, con altre sette persone, per concussione aggravata e continuata. In pratica la pesante accusa di aver chiesto denaro a una decina di ditte operanti nel porto di Napoli per pagare le cene pre-elettorali in Campania a favore dell' allora Pds: nel 2005, all' epoca delle elezioni regionali; nel 2006, quando ci furono le comunali a Napoli e le politiche; e nel 2007, tempo delle amministrative, in vari comuni campani. A Nerli, fin dalla prima fase dell' inchiesta, venne notificato un divieto di dimora in Campania. In pratica venne allontanato dalla città e dal suo lavoro che mirava a trasformare il porto di Napoli in una infrastruttura di respiro internazionale. Otto anni di inchiesta fino alla sentenza di assoluzione "perché il fatto non sussiste". Non così per Nerli, colpito dal fulmine a ciel sereno. «Visse con profonda amarezza quella inchiesta - racconta ora Aldo Cennamo, ex parlamentare suo amico un' amarezza profonda che lo segnò nello spirito e nel corpo. L' uomo forte e coraggioso ha dovuto infine arrendersi alla grave recidiva che non gli ha dato scampo. Quello che lo distrusse non fu tanto l' inchiesta quanto il divieto di dimora, per cui fu costretto a dimettersi da presidente dell' Autorità portuale». E Michele Giardiello, ex capogruppo Pd e responsabile nazionale del partito che diresse, lavorando a stretto contatto con Nerli, il progetto Nausicaa per il rilancio del porto di Napoli da unire alla città: «È stato vittima di un' inchiesta farsa. Dopo otto anni di sofferenza e umiliazione è stato sentenziato che il fatto non sussiste, ma nessuno ha chiesto scusa. Ci sto male continua Giardiello - perché all' epoca Bassolino (presidente della Regione Campania) mi chiese chi era il migliore per il porto di Napoli e io feci il nome di Francesco. Lo convinsi io a venire. Quella inchiesta lo ha distrutto dentro, viene da pensare a Enzo Tortora. Lui ha combattuto fino all' ultimo, e quando gli pignorarono i beni si ritrovò solo, anche il partito lo abbandonò. E alla fine, con l' assoluzione, oramai era già consumato». Voleva vivere. Sconfisse il tumore allo stomaco ma una recidiva lo ha ucciso. Nerli lascia la moglie e i tre figli, mentre parole di cordoglio arrivano da tutti gli ambienti della politica. «Grande tristezza e dolore per la scomparsa di Francesco Nerli: autorevole parlamentare e presidente del porto di Napoli, bella persona. Un bacio, Francesco, e un abbraccio ai tuoi familiari» scrive Antonio Bassolino. «Era un galantuomo e un caro amico - commenta il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola da presidente dell' autorità portuale seppe dare impulso a una stagione prolifica per la città, il suo porto, i suoi scambi commerciali e la sua accoglienza turistica». Per la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli





La Repubblica (ed. Napoli)

Primo Piano

un protagonista appassionato della crescita del nostro tessuto portuale e della sua logistica. La sua legge è un caposaldo dello sviluppo dei porti. Sono vicina alla sua famiglia». E il segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Il mondo dei trasporti perde uno dei suoi più appassionati innovatori e conoscitori, grazie al quale la portualità e la logistica hanno fatto in questi decenni decisivi passi in avanti per competere all' altezza con i più importanti riferimenti mondiali del settore». «Nella sua esperienza politica, da deputato, da presidente di **Assoport** - ricorda il dem Andrea Orlando - Francesco ha rappresentato un autorevole punto di riferimento e ha saputo affrontare con grandissima dignità e senso di responsabilità anche le prove più difficili, come quelle giudiziarie, da cui ne è uscito dopo tanti anni senza alcuna macchia». Il deputato Leu Pier Luigi Bersani ricorda Nerli per «la grande passione, l' intelligente concretezza, l' impegno incessante per dare una prospettiva alla nostra portualità». «Una figura importante per la nostra città e per l' Italia », commenta la senatrice Pd Laura Valeria Valente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Nerli fu il primo presidente dell' Authority

PORTO Il Parlamento ha deciso di accelerare l' iter per la nomina del presidente dell' Autorità di sistema portuale, così come chiesto a gran voce dal cluster portuale e della politica civitavecchiese. La commissione Lavori pubblici del Senato ha infatti fissato la riunione per emettere il parere sulla nomina di Pino Musolino, proposto dal ministro dei Trasporti Paola De Micheli, il prossimo 2 dicembre. Relatore sarà il senatore Bruno Astorre. E nello stesso giorno si riunirà anche la commissione Trasporti della Camera. Già dal 3 dicembre, dunque, lo stesso ministro, incassata l' intesa a tempi di record con la Regione Lazio e i pareri (seppur non vincolanti) del Parlamento, potrà firmare il decreto di nomina. Ultimo step per l' insediamento di Pino Musolino, che già dallo stesso giorno potrebbe prendere possesso del suo ufficio. Intanto ieri il mondo della portualità cittadino è rimasto scosso dalla notizia della morte, a 72 anni, di Francesco Nerli (foto), primo presidente dal 1995 al 2001 dell' ente portuale dopo la riforma che aveva trasformato i Consorzi del porto in Authority e tra gli artefici della Legge 84/94. Commossi i ricordi di chi ha vissuto a fianco di Nerli il momento clou dello scalo locale e la sua trasformazione da semplice imbarco per la Sadegna a porto di livello internazionale. Dal suo segretario e poi successore Gianni Moscherini, a Pasqualino Monti che come Nerli ha ricoperto sia la carica di presidente di Molo Vespucci che di **Assoporti**, alla Compagnia portuale, sono arrivate parole di cordoglio e stima. Toccante il ricordo del presidente Francesco Maria di Majo, che ha ripercorso le tappe del suo lavoro svolto a Civitavecchia e proposto interpretando il pensiero di tutta la comunità portuale e di chi ha lavorato a stretto contatto con lui l' intitolazione della sala conferenze dell' ente. Parole commosse anche da parte di Musolino che lo ha definito «uomo di grande intelligenza, un' ironia a volte feroce e un grande senso delle istituzioni, amante della portualità con una umiltà e spirito di servizio che solo i grandi uomini sanno esprimere». Cristina Gazzellini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX

Primo Piano

Lo shipping dice addio a Nerli Fu il padre della riforma dei porti

FRANCESCO FERRARI

Gli amici, i compagni di partito e gli avversari di una vita, non gli avevano mai voltato le spalle. Ma neppure il loro ostinato sostegno lo aveva messo al riparo dai segni che un' inchiesta lunga otto anni lascia nell' anima e sul corpo di un innocente. Francesco Nerli, morto ieri a 72 anni, da quel processo era uscito pulito, con formula piena per dirla con l' antico linguaggio delle aule di tribunale. «Per arrivare a sentenza, ed evitare la prescrizione, abbiamo anche rinunciato a portare testimoni», raccontò al Secolo XIX pochi istanti dopo la fine di quell' incubo, nell' ottobre di quattro anni fa. Il sospetto è una forma di condanna, forse la più subdola: Nerli ne soffriva al punto da voler cancellare ogni traccia di quell' ombra. Lo avevano accusato di avere organizzato cene elettorali per raccogliere fondi a favore dei Ds, abusando della sua posizione di presidente dell' Autorità portuale di Napoli. «Ma mi ci vedete a ricattare Cosco, ovvero il governo cinese?». Su quella vicenda, lui che con l' ironia ha sempre convissuto, non ha mai voluto scherzare. «Mi hanno rovinato la vita, né più né meno. Otto anni per sentire la frase "il fatto non sussiste": assolto in tredici secondi. È chiaro che sono soddisfatto, contento. Ma qualche riflessione questa vicenda la impone». Toscano di Rosignano Marittimo, sindacalista della Cgil, deputato e senatore del Pci-Pds, primo presidente di un' Autorità portuale in Italia (a Civitavecchia), poi presidente a Napoli e di **Assoport**: una vita intensa, legata a doppio filo al mondo della politica e a quello del lavoro. Il genovese Franco Mariani, compagno di scuola politica di Nerli, altro uomo-simbolo della portualità italiana, oggi piange l' amico di una vita: «Ci siamo conosciuti a Roma, sul finire degli anni Ottanta. Abbiamo vissuto insieme per molto tempo durante la permanenza nella capitale. Prima in una stanza che dividevamo, poi in una casa più grande. I compiti erano assegnati in base alle capacità. Io cucinavo e lui lavava i piatti. Abbiamo affrontato insieme anche i problemi delle nostre vite. Mi leggeva come un libro aperto. A volte si dice che i problemi di salute delle persone sono legate allo stress. Francesco ha sofferto molto per la vicenda giudiziaria, perché la sua dirittura morale non poteva essere motivo di dubbio». «Sono davvero molto dispiaciuto. Nerli era un appassionato conoscitore del mondo portuale in tutte le sue sfaccettature. C' era tra noi un grande rispetto e una stima reciproca anche quando ci trovavamo su posizioni molto diverse», ricorda l' armatore Stefano Messina. «Ho imparato molto da lui. E posso dire oggi che avrebbe meritato di completare il suo straordinario curriculum con un ruolo di governo, anche in segno di quella riconoscenza e gratitudine che il Paese intero e non solo la portualità gli devono», dice Luigi Merlo. «Come non ricordare di Nerli quel tratto di ironia e di scanzonatura tutte toscane, dietro le quali si celava un' intelligenza, una scaltrezza politica, ma anche una fermezza di idee», è il ricordo di Pasqualino Monti, già presidente di **Assoport**. E ancora Gian Enzo Duci, numero uno degli agenti marittimi italiani: «Ho un ricordo bellissimo di una serata con lui a giocare a biliardo al Tunnel dopo aver convinto il maestro di casa a fargli fumare il sigaro dove era supervietato, maniche rimboccate e il tocco del grande giocatore. La mattina dopo era uno dei relatori del primo convegno che avevo organizzato in occasione dello Shipping Dinner quando ero stato nominato presidente dei giovani di Assagenti. Era all' apice del potere, ma si era messo a giocare come un ragazzino in mezzo a ragazzini». «Uomo di grande intelligenza, eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano», lo descrive



Il Secolo XIX

Primo Piano

Mario Mattioli, presidente di Confitarma. Per Raffaella Paita, presidente della Commissione Trasporti della Camera, «l' Italia perde una delle figure più autorevoli e forti della portualità nazionale». «Nerli - scrive **Assoport** nel suo saluto all' ex presidente - è stato un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti. La sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta». «Voglio ricordare di Francesco Nerli la grande passione, l' intelligente concretezza, l' impegno incessante di lunghi anni per dare una prospettiva alla nostra portualità - scrive su Facebook l' ex ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani - con incredulità e tristezza». Di «amico caro» parla Massimo D' Alema: «Francesco è stato un uomo di governo e un riformatore autentico. Ma, soprattutto, fino all' ultimo, è stato animato da una grande passione politica e civile e ha vissuto le sue battaglie con lo spirito di un compagno autentico». Oggi, dalle 10 alle 15, l' ultimo saluto nella camera ardente del Mater Dei di Roma. --

I messaggi

Massimo Provinciali (segretario generale dell' Authority). «Il mio ricordo particolare va al rigore istituzionale e all' approccio quasi pedagogico con il quale, vent' anni fa, si poneva di fronte a me, allora giovane direttore generale dei porti al ministero delle infrastrutture i, un atteggiamento di grande intelligenza del quale l' ho sempre ringraziato e che me lo fa collocare di buon diritto nell' elenco dei miei maestri. Mi mancherà e mancherà a tutta la portualità». **Assoport**. «Nerli è stato un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti. La sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta: per oltre un decennio ha dovuto combattere per dimostrare la sua innocenza; per una persona dotata di un forte senso delle istituzioni, si è trattato di una enorme sofferenza, vissuta con grande dignità sino al riconoscimento pieno di innocenza». Paola De Micheli (ministra delle infrastrutture). «La grande legge di riforma della portualità, per la quale Nerli si è molto speso e che porta il suo nome, resta un riferimento fondamentale per il settore marittimo del ministero ed è stata un caposaldo dello sviluppo dei nostri porti». Nerli - aggiunge - è stato «un protagonista appassionato della crescita del nostro tessuto portuale e della sua logistica» Mario Mattioli (Confitarma). Nerli è stato un «uomo di grande intelligenza, eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano: la sua competenza, unita al suo spirito e umorismo toscano, ha caratterizzato il nostro mondo per i anni». Andrea Orlando (vicesegretario Pd). «Francesco Nerli se ne è andato troppo presto ma ci ha lasciato un settore, quello della portualità e della logistica, che per sempre porterà la firma dei suoi progetti, delle riforme, delle sue intuizioni e della sua capacità di aumentare il prestigio e l' attrattività dei porti italiani ai livelli delle più importanti realtà del mondo». Federico Barbera (Fise-Uniport). Tornando con la memoria a una amicizia lunga più di vent' anni, sottolinea lo spirito contraddaiolo di Nerli per il vessillo della Torre: «Una torre sopra un elefante (un' utopia) in campo amaranto (i colori della nostra città). E dell' utopia non aveva vergogna: sognava un mondo giusto, solidale e umano al quale i mediocri non erano chiamati a ricoprire posizioni strategiche. Un' utopia, appunto». Pasqualino Monti (presidente dell' Authority di Palermo). Nerli aveva «quel tratto di ironia e di scanzonatura tutte toscane, dietro le quali si celava un' intelligenza, una scaltrezza politica, ma anche una fermezza di idee». Matteo Bianchi (responsabile naz. Pd economia del mare). «È stato una guida solida per la portualità italiana e sino all' ultimo è stato generoso e disponibile, prodigo di consigli con le nuove generazioni di dirigenti, politici e portuali. Se ne va un compagno intelligente e spiritoso, un dirigente capace e onesto». Nicola Zingaretti (leader Pd). «Con la scomparsa di Francesco Nerli il mondo dei trasporti perde uno dei suoi più appassionati innovatori e conoscitori, portualità e logistica hanno fatto grazie a lui in questi decenni decisivi passi in avanti per competere all' altezza coi più importanti riferimenti mondiali del settore». Pierluigi Bersani (deputato Leu e ex leader dem). «Voglio ricordare di Francesco Nerli la grande passione, l' intelligente concretezza, l' impegno incessante di lunghi anni per dare una prospettiva alla nostra



Il Tirreno

Primo Piano

portualità».

Il Tirreno

Primo Piano

era nato a rosignano

Portualità in lutto, a 72 anni si è spento Francesco Nerli

È stato fra i "padri" della riforma che un quarto di secolo fa ha rivoluzionato l'economia delle banchine. In lizza per l'Authority contro Gallanti: si chiamò fuori

MAURO ZUCHELLI

livorno Il suo compleanno era nello stesso giorno di quello di José Mourinho e di Gian Piero Gasperini, il mister dell' Inter del "tripleto" e il tecnico dell' Atalanta dei miracoli. Come loro guidava una squadra, ma se "Mou" e "Gasp" hanno a che fare con undici giovanotti dietro un pallone, invece Francesco Nerli - che invece tifava viola - doveva occuparsi di far "giocare" un team ben più articolato e complicato: quello dei porti con migliaia di lavoratori, di imprese e di navi che fanno l' andirivieni. L' ha fatto per tanti anni, e ora il mondo delle banchine di tutta Italia è un coro di cordoglio, al di là delle appartenenze, per ricordare la scomparsa di quest' uomo delle istituzioni nato 72 anni fa a Rosignano Marittimo, che per due mandati ha retto le sorti del porto di Civitavecchia e poi è stato al vertice dell' Authority di Napoli. nel toto-candidati a LivornoLa sua carriera fra moli e gru l' aveva visto a più riprese nel toto-nomi per la guida di Palazzo Rosciano, sede dell' istituzione portuale livornese. L' ultima volta nel 2011: il Pd labronico, per sbarrare il passo a Giuliano Gallanti, spese il nome di Nerli come l' unico in grado di reggere il confronto. Mal gliene incorse: fu lo stesso Nerli a chiamarsi fuori e a non prestarsi al gioco. Era destinato probabilmente a diventare ministro o perlomeno sottosegretario, come segnala Gian Enzo Duci, numero uno di Federagenti, l' organizzazione di categoria degli agenti marittimi: «Sarebbe stato un ottimo ministro dei trasporti, ma da presidente di **Assoport** in fondo in fondo è stato lui un vero e proprio ministro ombra». otto anni in attesa di assoluzioneLa sua ascesa è stata stroncata dal rinvio a giudizio chiesto nel 2008 dalla Procura della Repubblica di Napoli nell' ambito di una inchiesta su presunte contribuzioni economiche che l' accusa riteneva imposte a società operanti nel porto napoletano a favore dei Ds. Solo a distanza di quasi otto anni era arrivata la sentenza che l' aveva assolto con formula ampia: il fatto non sussiste. L' ultima volta che si era fatto sentire era per ringraziare Il Tirreno per come aveva dato notizia della sua assoluzione: gli aveva restituito l' onore e l' aveva fatto davanti agli occhi della sua città d' origine. «La vicenda del suo rinvio a giudizio lo aveva colpito moltissimo, ferito e amareggiato più che irritato», sottolinea l' imprenditore Federico Barbera: «Di certo aveva anche somatizzato il dispiacere di veder messa in dubbio la sua dirittura morale, mai venuta meno». E lo stato maggiore di **Assoport** rincara la dose: «Per oltre un decennio ha dovuto combattere per dimostrare la sua innocenza: per una persona dotata di un forte senso delle istituzioni è stata una enorme sofferenza, vissuta con grande dignità sino al riconoscimento pieno di innocenza». Un altro uomo di porto come Franco Mariani affida a Shipmag il ricordo delle «sofferenze che ha patito quando ha dovuto affrontare un processo durato otto anni per aver organizzato una cena elettorale: processo che ha voluto concludere rifiutando la prescrizione, per ottenere la piena assoluzione». E aggiunge: «Francesco ha sofferto molto per quella vicenda, la sua dirittura morale non poteva essere motivo di dubbio». la capacità di innovazioneQuella vicenda giudiziaria - dalla quale era uscito innocente ma umanamente molto provato - non deve far passare in secondo piano il ruolo che ha avuto e la capacità di innovazione che ha dimostrato. In tanti messaggi di cordoglio viene indicato come uno dei





Il Tirreno

Primo Piano

alla metà degli anni '90 cambiò dalle fondamenta la fisionomia della portualità made in Italy. È quel che sottolinea anche Enzo Raugei, presidente della Compagnia portuale: «Ha impresso il segno del cambiamento nella portualità. Per noi lavoratori portuali, negli anni in cui si discuteva della legge di riforma 84/94, è stato un riferimento grazie al quale è stato possibile correggere le derive negative di chi all'epoca spingeva per l'emarginazione e l'esclusione delle Compagnie dai porti: grazie a Francesco quel disegno non è passato». Da aggiungere che un altro big di questo mondo come Luigi Merlo (Federlogistica) parla di Nerli come del «capostipite e maestro dei presidenti delle Autorità pubbliche: un maestro in grado di affermare e difendere la funzione e il ruolo del pubblico nella portualità». gli inizi fra le tute bluE pensare che tutto era iniziato sotto le insegne di Cipputi e delle tute blu. Il clima della lotta l'aveva respirato da protagonista delle lotte studentesche nel '68 alla testa del movimento. Poi l'impegno in trincea con il sindacato Cgil: come segretario territoriale della Fiom e della stagione unitaria nella Fim, come leader nazionale della Fillea e come dirigente della direzione nazionale Cgil Cisl Uil. Del Partito comunista era stato deputato a fine anni '80 e, cinque più tardi, senatore. --Mauro Zucchelli© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Addio a Nerli, dalla politica ai porti

Morto a Roma uno dei protagonisti della Siena anni '80. Fu segretario del Pci, deputato e senatore

SIENA Francesco Nerli non ce l'ha fatta. L'operazione chirurgica a cui era stato sottoposto a Roma recentemente non era riuscita ad eliminare quel tumore ai polmoni che lo aveva colpito. E' morto a 72 anni un protagonista della politica senese negli anni Ottanta e metà Novanta, ma che la Siena istituzionale sembra aver dimenticato. Visto che i primi cordogli ufficiali sono firmati da **Assoporti** e dalle autorità portuali in Italia, oltre che dai sindacati dei marittimi. E per chi l'ha conosciuto in quei decenni senesi, suona strano l'epitaffio di **Assoporti**, che scrive 'Piangiamo un uomo di mare'. D' accordo, era nato a Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Ma aveva studiato a Siena da perito industriale, e qui aveva cominciato nel '68 l'attività nel Movimento studentesco. Entrò nella segreteria provinciale della Fgci, poi passò a farsi le ossa nel sindacato, alla Cgil, prima segretario della Fiom e poi dei lavoratori edili. Alla Cgil strinse un rapporto molto intenso con Fabio Borghi, poi salito al vertice della Camera del Lavoro. Borghi e Daniela Birdi forse sono stati gli ultimi a vederlo e a sentirlo, qualche giorno fa, dopo l'operazione. Francesco Nerli diventa un protagonista della politica quando viene eletto segretario della federazione del Pci di Siena, negli anni dal 1983 al 1987. Quella era l'epoca in cui la provincia era tra le più rosse d'Italia, aspirava a diventare una palestra di governo per una futura classe dirigente. Cosa che poi avvenne dieci anni dopo. Come segretario del Pci Nerli dovette gestire i rapporti con un arrebbante partito socialista, guidato dal sindaco Vittorio Mazzoni della Stella. Era lui segretario quando il Pci tentò l'operazione di ringiovanimento con la Festa nazionale in Fortezza, battezzata 'Futura'. A Siena la ricordano in pochi, ma nel 1985 fu un vero colpo per le liturgie dell'elefante rosso, di un partito ancorato ai vecchi schemi, che doveva fare i conti con le dissacrazioni e le aperture agli ambientalisti e agli anti nucleari che venivano da Siena. Come accadeva a quei tempi, da segretario di federazione fu eletto prima deputato nel 1987, assieme ad Anna Serafini, amiatina doc e moglie di Piero Fassino. E poi senatore nel '92, in quella che fu la legislatura più breve della storia repubblicana, interrotta da Tangentopoli. Da senatore elaborò la riforma dell'ordinamento portuale italiano, che per questo fu battezzata Legge Nerli. La sua terza vita cominciò così, da presidente dell'Autorità Portuale di Civitavecchia, poi di Napoli, infine al vertice di **Assoporti**, l'associazione che riuniva tutti i porti italiani. La prima a piangere per la sua morte. Francesco Nerli tentò anche un'avventura da editore, rilevando la storica Editori Riuniti, assieme al suo amico e compagno di corrente nel nuovo Pds, Adalberto Minucci. Affidò la componente editoriale a suo figlio Gianmaria. Un altro suo figlio, Geronimo, è invece rimasto a Siena. A Roma con lui viveva la figlia ventenne. L'ultimo collegamento con Siena, per Nerli fu con l'arrivo di Paolo De Luca alla presidenza della Robur. L'ex senatore lo conosceva quando era presidente all'autorità portuale di Napoli. Scorrendo i messaggi arrivati in redazione ieri, a parte le telefonate fatte agli amici di Francesco Nerli, da Fabio Borghi a Ivano Zeppi, da Maurizio Boldrini a Augusto Mattioli, stupisce il fatto che nessuno dalla segreteria del Pd abbia inviato una nota. In serata è arrivata anche il cordoglio dell'Associazione degli armatori, del presidente Mattioli di Confindustria. E poi l'ex ministro e vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, sempre per i porti.



«Addio a Nerli, esempio di rigore»

ROSIGNANO Se ne è andato Francesco Nerli, l' uomo che ha scritto pagine importanti della portualità italiana. Nato a Rosignano 72 anni fa, è stato deputato del Pci, senatore del Pds, presidente dell' Autorità Portuali di Civitavecchia e di Napoli e poi numero di **Assoporti**, l' associazione degli scali italiani. Cordoglio da parte del segretario generale dell' AdSP dell' Alto Tirreno, Massimo Provinciali, con il quale Nerli era solito condividere riflessioni e momenti di confronto intellettuale: «Tra le sue tante colpe, questo maledetto 2020 ha anche quella di essersi portato via due monumenti della portualità italiana: a gennaio Giuliano Gallanti, l' avvocato dei moli, oggi Francesco Nerli, padre della legge 84/94». Per Provinciali «Nerli non ha bisogno di presentazioni: tutti nel mondo dei porti e dello shipping lo conoscevano e, pur nella dialettica, ne apprezzavano le doti di determinazione, talento politico, di capacità di dialogo e concretezza». I porti erano la sua vita e il suo principale interesse: «argomento dal quale era possibile distoglierlo solo se il discorso virava sulle sue altre due passioni: il Palio di Siena e la Fiorentina». «Il mio ricordo particolare - ha concluso - va al rigore istituzionale e all' approccio quasi pedagogico con il quale, vent' anni fa, si poneva di fronte a me, allora giovane direttore generale dei porti al MIT, un atteggiamento di grande intelligenza del quale l' ho sempre ringraziato».



LA NAZIONE
SERVIZIO NECROLOGIE

«Addio a Nerli, esempio di rigore»

ROSIGNANO - Se ne è andato Francesco Nerli, l' uomo che ha scritto pagine importanti della portualità italiana. Nato a Rosignano 72 anni fa, è stato deputato del Pci, senatore del Pds, presidente dell' Autorità Portuali di Civitavecchia e di Napoli e poi numero di **Assoporti**, l' associazione degli scali italiani. Cordoglio da parte del segretario generale dell' AdSP dell' Alto Tirreno, Massimo Provinciali, con il quale Nerli era solito condividere riflessioni e momenti di confronto intellettuale: «Tra le sue tante colpe, questo maledetto 2020 ha anche quella di essersi portato via due monumenti della portualità italiana: a gennaio Giuliano Gallanti, l' avvocato dei moli, oggi Francesco Nerli, padre della legge 84/94». Per Provinciali «Nerli non ha bisogno di presentazioni: tutti nel mondo dei porti e dello shipping lo conoscevano e, pur nella dialettica, ne apprezzavano le doti di determinazione, talento politico, di capacità di dialogo e concretezza». I porti erano la sua vita e il suo principale interesse: «argomento dal quale era possibile distoglierlo solo se il discorso virava sulle sue altre due passioni: il Palio di Siena e la Fiorentina». «Il mio ricordo particolare - ha concluso - va al rigore istituzionale e all' approccio quasi pedagogico con il quale, vent' anni fa, si poneva di fronte a me, allora giovane direttore generale dei porti al MIT, un atteggiamento di grande intelligenza del quale l' ho sempre ringraziato».

Saldo Imu, pagamento entro il 16 dicembre

CRISTINA

IL COMANDO



Addio a Nerli, si batté per il rilancio dei porti

IL LUTTO Antonino Pane La comunità portuale si compatta nel dolore per la prematura scomparsa di Francesco Nerli, presidente dell' Autorità portuale di Napoli dal 2000 al 2008, già parlamentare (prima deputato e poi senatore) dei Ds e del Pd, con una militanza nel Pci e nella Cgil. Già nel 1992, dopo aver partecipato alla riforma Merloni del codice degli appalti, in qualità di capogruppo della commissione Trasporti del Senato presentò una proposta di legge poi sfociata nella Legge di riforma del sistema portuale (Legge 84/94). Da quel momento il suo destino si incrociò costantemente con quello dei porti di cui è stato un indiscusso protagonista. L' ATTIVITÀ Nel 1994 divenne il primo presidente dell' Autorità Portuale di Civitavecchia, rilanciando lo scalo con importanti opere. Nel 2000 approda all' Autorità Portuale di Napoli in un momento di grande confusione per la prima bufera giudiziaria su Porto Fiorito, mai peraltro decollato. Appena insediato si fece promotore dell' accordo di programma siglato il 23 dicembre 2000, che diede avvio alla realizzazione della nuova darsena di levante e del polo di San Giovanni della Federico II. Ereditò alcuni progetti che, con pervicacia, portò a compimento già alla fine del suo primo mandato. Un periodo molto fecondo per il porto di Napoli posto agli onori della cronaca per le continue inaugurazioni di nuove opere. In quel periodo vennero appaltati, eseguiti e collaudati i prolungamenti dei molo Bausan, Flavio Gioia, Immacolatella Vecchia, il tombamento dell' Alveo Pollena, due grandi gru al Bausan, l' adeguamento del bacino di carenaggio e vennero perfezionate importanti concessioni demaniali. Grazie anche al suo braccio destro, Pietro Capogreco, guadagnò un ampio consenso ed anche il rispetto delle parti politiche dell' opposizione coinvolte nell' approvazione del primo Piano Regolatore del Porto. Vide interrompere bruscamente il suo mandato nel 2008 con l' accusa di concussione ambientale per aver raccolto contributi elettorali per il suo partito di provenienza. Processo culminato, dopo troppi anni, con l' assoluzione piena. LE REAZIONI Unanime il cordoglio. Era nato a Rosignano Marittimo, nella provincia di Livorno, ma si sentiva indissolubilmente legato ai territori in cui aveva esercitato la attività di presidente dei porti. «Uomo di grande intelligenza - dice Mario Mattioli, presidente di Confitarma - eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano. La sua competenza, unita al suo spirito e umorismo toscano, ha caratterizzato il nostro mondo per molti anni. Anche se talvolta le sue posizioni divergevano da quelle dell' armamento, confrontarsi con lui sui temi complessi della portualità nazionale era sempre, comunque, utile e stimolante». Anche la politica, naturalmente. «Con la scomparsa di Nerli - scrive il segretario del Pd, Nicola Zingaretti - il mondo dei trasporti perde uno dei suoi più appassionati innovatori e conoscitori, grazie al quale la portualità e la logistica hanno fatto in questi decenni decisivi passi in avanti per competere all' altezza con i più importanti riferimenti mondiali del settore. I suoi impegni prima da parlamentare, poi da presidente di **Assoporti** e dei porti di Civitavecchia e Napoli, hanno rappresentato una formidabile stagione di riforme per il settore». Per Francesco Merlo, ex presidente di **Assoporti** e presidente di Federlogistica, «Nerli è stato un maestro in grado di affermare e difendere sempre la funzione e il ruolo del pubblico nella portualità. Fece dell' autonomia di **Assoporti** una bandiera della sua azione, con un' eccezionale coerenza quando la politica voleva ridimensionarne il ruolo. Avrebbe meritato un ruolo di Governo». Ricorda Nerli anche Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, la federazione degli agenti marittimi. «Sarebbe stato un ottimo ministro dei Trasporti, ma da presidente di **Assoporti** in fondo è stato un ministro ombra».



Il Mattino

Primo Piano

E Pasqualino Monti, presidente del porto di Palermo ed ex presidente di **Assoporti**: «Ha guidato **Assoporti** con fermezza. Uomo intelligente, con scaltrezza politica e fermezza di idee. Grande stratega e rifondatore della portualità italiana». Il presidente dell' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, Pietro Spirito, anche a nome di tutti i dipendenti, ricorda «come nel suo lavoro ha impresso sempre passione, energia, amore per le persone e per le Istituzioni. E non sempre ha ricevuto coerenti riconoscimenti». E poi l' ingegner Marco di Stefano, tecnico portuale: «Un grande presidente che ha lasciato un segno indelebile». Ma anche dall' opposizione. Amedeo Labocchetta: «In Consiglio comunale lavorammo insieme per sbloccare il Piano Regolatore del Porto che la sua stessa parte politica ingiustamente rallentava». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Era un personaggio e un politico vero»

«Nerli non è stato solo un grande presidente dell' Autorità portuale di Napoli ma anche un autorevole leader dell' Associazione nazionale dei porti italiani. Un personaggio vero. Che parlava alla pari con ministri, premier e autorità di ogni genere». Così il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavita Cola. «È soprattutto grazie a lui che la portualità ha iniziato ad occupare il ruolo che gli spetta. Ma Francesco era anche un politico vero, formatosi nella grande scuola del Pci. Un toscanaccio che sapeva essere intermodale anche nei rapporti umani. Napoletano e campano, senza esserlo».



Duci: 'Addio a Francesco Nerli quella sera davanti a un biliardo'

' Mi spiace molto per Francesco Nerli. Ho un ricordo bellissimo di una serata con lui a giocare a biliardo al Tunnel dopo aver convinto il maestro di casa a fargli fumare il sigaro dove era supervietato, maniche rimboccate e il tocco del grande giocatore. La mattina dopo era uno dei relatori del primo convegno che avevo organizzato in occasione dello Shipping Dinner quando ero stato nominato presidente dei giovani di Assagenti. Era all'apice del potere, ma si era messo a giocare come un ragazzino, in mezzo a ragazzini. Il suo processo è una delle vergogne della nostra giustizia (ha subito a sinistra la stessa sorte di Bertolaso a destra: in Italia quando diventi così autorevole e potente tirarti giù dal piedistallo diventa sport nazionale). Sarebbe stato un ottimo ministro dei Trasporti, ma da presidente di **Assoport** in fondo in fondo è stato lui un vero e proprio ministro ombra'. Gian Enzo Duci



Edizione: [Italiano e contatti](#) [Dati sulla visita](#) [Come abbonarsi](#) [Inchieste e commenti](#)
ADRIAECO
 FOCUS AZIENDE DOSSIER ARRETRATI TURISMO
 FINANZIAMENTI E BANDI RUBRICHE

Duci: "Addio a Francesco Nerli ...quella sera davanti a un biliardo"
 29 novembre 2020

Al giorno d'oggi per Francesco Nerli, ha un ricordo bellissimo di una serata con lui a giocare a biliardo al Tunnel dopo aver convinto il maestro di casa a fargli fumare il sigaro dove era supervietato, maniche rimboccate e il tocco del grande giocatore. La mattina dopo era uno dei relatori del primo convegno che avevo organizzato in occasione dello Shipping Dinner quando ero stato nominato presidente dei giovani di Assagenti. Era all'apice del potere, ma si era messo a giocare come un ragazzino, in mezzo a ragazzini. Il suo processo è una delle vergogne della nostra giustizia (ha subito a sinistra la stessa sorte di Bertolaso a destra: in Italia quando diventi così autorevole e potente tirarti giù dal piedistallo diventa sport nazionale). Sarebbe stato un ottimo ministro dei Trasporti, ma da presidente di Assoport in fondo in fondo è stato lui un vero e proprio ministro ombra.

articoli recenti
 Duci: "Addio a Francesco Nerli ... quella sera davanti a un biliardo"
 Partitocrazia, ci è speso Francesco Nerli
 Vera Sorrenti, pronta il Bilancio di Sostenibilità 2019
 Twitter a scuola ai tempi del Covid 19? Si può. Attività teatrali online...
 Accordi Confagi Asconca e Intending, lamponi a prezzi convenzionati per le aziende associate

I più letti
 La corte internazionale dell'Adriatico e della Ionio